



## RIFLESSIONI DI UN DIACONO E CONSORTE AL RITIRO SPIRITUALE DI ALBERI 21 – 23 MARZO 2014

Nella bella cornice della casa di spiritualità "Villa Armida Barelli" in località Alberi di Vico Equense, dal 21 al 23 marzo scorso, ha avuto luogo il primo turno degli esercizi spirituali cui hanno partecipato alcuni diaconi della chiesa di Napoli.

Da diversi anni la diocesi napoletana, sotto l'azione attenta e incisiva del delegato arcivescovile per i Diaconi Permanenti Mons. Vincenzo Mango, offre ai Diaconi la possibilità di partecipare annualmente agli esercizi spirituali residenziali per curare e approfondire la crescita spirituale, condizione necessaria per essere efficaci e veri ministri.

In questo delicatissimo momento storico che sperimenta una decadenza dei veri e unici valori etici e morali della persona e della famiglia, il tempo preziosissimo degli esercizi spirituali ci consente di rispondere meglio alla vocazione al servizio della Chiesa di Dio, e in particolare alla Chiesa Napoletana.

A guidare il primo turno degli esercizi programmato per quest'anno pastorale, è stato chiamato Mons. Giosuè Lombardo, parroco della Basilica Pontificia di Santa Croce in Torre del Greco, attento studioso e conoscitore delle dinamiche dello spirito e docente dell'ex I.D.I.M., molto caro a tutti i diaconi della Chiesa di Napoli.

I tre giorni d'incontri hanno avuto un solo filo conduttore ovvero la spiritualità che i diaconi sono chiamati a curare per meglio svolgere il loro delicato ministero. Non a caso i diaconi sono chiamati "*ministri della soglia*" proprio per la specificità del loro ruolo nella Chiesa: uomini che, nella maggior parte dei casi, vivono sia la realtà matrimoniale e sociale sia l'essere ministri ordinati.

Un compito certamente arduo con il quale ci si confronta quotidianamente, ma vissuto nella consapevolezza di essere strumenti dell'opera di Dio che certamente supporta con la Grazia specifica ogni azione.

Mons. Lombardo, nella sua introduzione ha definito gli esercizi "*come una forte esperienza di Dio, che agisce in un clima di preghiera e di ascolto, sotto la guida dello Spirito Santo e con l'aiuto di una guida spirituale*", poi ha aggiunto che la preghiera ha sempre "*per padre il silenzio e per madre la solitudine*".

Parole semplici ma che hanno, da subito, toccato il cuore di tutti i diaconi presenti, determinando un clima caldo e familiare che ha caratterizzato l'intero percorso degli esercizi.

Gli spunti di riflessione per la meditazione personale della prima giornata sono stati proposti dalle seguenti domande:

*“Che cosa chiedo e cosa cerco in queste giornate”.*

*“Come voglio dispormi all’azione dello spirito”.*

*“Individuare tre desideri che sono presenti nei nostri cuori”, poiché “il desiderio è la molla che si trova in noi e che attiva la nostra volontà. Infatti, dimmi cosa desideri e ti dirò chi sei. Il nostro mondo interiore è fatto così”.*

Nel secondo giorno la meditazione ha preso spunto da una frase di S. Agostino; *“Ci hai fatti per Te Signore e il nostro cuore non ha pace finché non riposa in Te”.*

La relativa riflessione ha posto in evidenza questi tre tipi d’inquietudine:

*“la ricerca spirituale”,*

*“l’inquietudine dell’incontro con Dio”*

*“l’inquietudine dell’amore”.*

Nel terzo giorno, invece, è stato meditato il passo del Vangelo di Giovanni (Gv 11,1-45) oggetto della Celebrazione Eucaristica domenicale: Il dialogo tra Gesù e la Samaritana.

Certamente è stata un’esperienza straordinaria quella vissuta in questi tre giorni da tutti i partecipanti.

Il clima di preghiera venutosi a creare e i temi posti nel corso delle meditazioni da don Giosuè, hanno favorito la perfetta riuscita degli esercizi spirituali.

Non da ultimo è da evidenziare la grande fraternità vissuta da tutti i partecipanti, principalmente nei momenti conviviali.



Vogliamo terminare queste nostre considerazioni riportando anche le sensazioni condivise dalle mogli dei diaconi che hanno partecipato (Ornella, Enza, Anna e Maria):

*“Questi due giorni di ritiro sono stati pieni di emozioni positive. Noi donne, mogli dei Diaconi, non solo abbiamo sostenuto i nostri mariti nel corso del loro cammino, ma tra di noi abbiamo sperimentato una vera e profonda amicizia, direi un legame tra sorelle. Anche se non tutte ci conoscevano da tanto tempo, tra di noi si è subito instaurato un legame di gioia, di pace e di allegria. E come più volte in questi giorni ci ha detto don Giosuè: “Dio è gioia e pace”. Siamo tornate a casa con la consapevolezza che “Dio è in mezzo a noi” e guida tutta la nostra vita.*

***Claudio e Felicia Conte***